

Medici pubblici. Allineamento possibile fino al 29 giugno

La Ue accusa l'Italia sugli orari

Flavia Landolfi

Il Sole L'Italia ha tempo fino al 29 giugno per disinnescare la mina sull'orario di lavoro e i tempi di riposo dei **medici pubblici**. Il 26 aprile la Ue ha inviato a Roma una lettera di messa in mora per l'esclusione dei medici del **Ssn** da alcuni diritti della direttiva 2003/88 conosciuta come direttiva sulle 48 ore di lavoro settimanali.

Si tratta della disciplina che ha fissato le tutele nei confronti di tutti i lavoratori europei, quindi anche dei medici che lavorano nel pubblico. La vicenda ita-

liana (in anteprima sul prossimo numero del settimanale «Il Sole-24 Ore Sanità») si incardina su due articoli del Dlgs 66/2003 che avevano recepito le indicazioni europee sul limite massimo settimanale di 48 ore (straordinari compresi) e di riposo giornaliero (11 ore su 24). Ma escludendo in seguito le aree dirigenziali degli enti e delle Asl, temperandola col rinvio al contratto di lavoro. La deroga per i medici fu inizialmente stabilita dalla Finanziaria 2008, che però teneva fuori la categoria solo dalla regolamentazione dei riposi. Poi la

legge 133/2008 ha allargato l'esclusione dei medici dal tetto massimo delle ore lavorate. «Con il risultato finale che la tutela dei medici ospedalieri è finita in capo alle Regioni: e quindi oggi ci ritroviamo casi come quello della Toscana in cui le tutele sono più che soddisfacenti e altre realtà invece dove la materia non è stata regolata secondo il dettato della Ue», spiega **Carlo Palermo**, coordinatore dei segretari regionali **Anaa**, che attraverso la federazione europea dei medici salariati (**Fems**) ha denunciato la vicenda a Bruxelles.